

Depuratore del Garda Chiesta una moratoria

«Fino a quando non sarà ultimato il monitoraggio delle fogne è impossibile varare un progetto incisivo»

Immediata sospensione della progettazione del mega collettore del Garda. Lo chiedono 7 comitati ambientalisti «in attesa di avere dati certi su cui poter redigere uno studio di fattibilità che, ad oggi, si basa su stime soggettive del tutto contestabili, risalenti a circa 9 anni fa». La presa di posizione arriva dopo l'annuncio dell'imponente e inedito studio promosso da Acque Bresciane per monitorare i 1.334 chilometri di tubazione della rete fognaria gardesana. Un «censimento» che durerà tre anni, e che comporterà un investimento di 2,332 milioni. «Si tratta di un'ottima iniziativa - sottolineano Acqua Alma, Associazione Ambiente Futuro Lombardia, Comitato Gaia, Mamme del Chiese, Mamme del Garda, Comitato Visano Respira e Comitato referendario Acqua Pubblica -, visto che dalla conoscenza dello stato della rete fognaria si potranno

poi progettare ed eseguire interventi mirati per migliorarne il

funzionamento. Ma, visti i tempi dichiarati, i risultati saranno disponibili dopo 4-5 anni dall'inizio della mappatura, che ad oggi non è ancora operativa». In sostanza, «come si può affermare oggi che il progetto del collettore è necessario se non si conosce il carico fognario che vi confluisce? Non sarebbe logico aspettare la fine dello studio per varare un progetto ad hoc basato sulle reali esigenze e che corregga le puntuali sofferenze del collettore esistente?». Anche perchè «il progetto in corso potrebbe essere del tutto superato dai dati che deriveranno dal monitoraggio puntuale della rete fognaria. Se lo studio dovesse dimostrare che non c'è la necessità di un nuovo collettore e di un nuovo depuratore, significherebbe aver perso soldi e tempo inutilmente». Secondo il portavoce dei comitati, Filippo Grumi, «cade anche l'ultimo baluardo rimasto, ovvero l'affermazione che il collettore esistente è insufficiente. Infatti i dati non esistono, tanto che si spenderanno 2,3 milioni di euro, caricati sulle bollette di tutti gli utenti, per mappare le fognature gardesane. Dopo che per anni istituzioni e portatori di interesse hanno cercato di farci "digerire" la necessità di realizzare il mega collettore del Garda a Gavardo e a Montichiari, si scopre finalmente la verità». Inoltre, «appare evidente che da parte di Ato e Acque Bresciane non vi è alcuna volontà di coinvolgere nel processo decisionale sindaci, cittadini e comitati che da anni si battono per un progetto economicamente e tecnicamente vantaggioso», incalza Grumi, sottolineando il mancato incontro con il gestore del servizio idrico «nonostante la decantata trasparenza mai messa in pratica nella realtà». I sette comitati tornano anche sul tema della condotta sublacuale: «riteniamo tramontata l'urgenza della sua dismissione - scrivono -, ma se fosse veramente un problema imminente, potrebbe essere sostituita a costi minimi e in tempi brevissimi, dai 18 ai 24 mesi contro i 10 anni di cantieri di chi sostiene l'immediata rimozione per giustificare il mega progetto». Quanto alla questione della separazione delle acque bianche e nere, e di quelle di prima e seconda pioggia - «un intervento complesso», secondo i tecnici di Acque Bresciane ed i vertici di Ato -, i comitati evidenziano che «proprio in questi giorni il gestore sta operando per separare le acque bianche e nere a San Felice e a Desenzano, e si sta attivando per togliere le immissioni dei rii a Toscolano.

Insomma, quello che secondo loro è impossibile da realizzare, in realtà lo si sta già facendo». . C.Reb.



Sul lago di Garda Acque Bresciane monitorerà tutta la rete fognaria